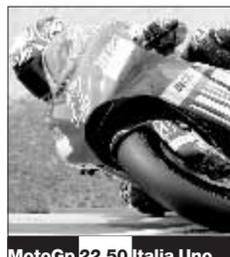


Lo Sciopero

Al termine del Consiglio federale straordinario tenutosi a Roma per cercare di intavolare una trattativa tra la Federbasket, la Lega e la Giba l'associazione giocatori, non si è raggiunto alcun accordo sul nodo legato alla presenza degli stranieri nel campionato italiano e quindi gli azzurri continuano nello sciopero indetto



Formula 1 13,45 Rai Due



MotoGp 22,50 Italia Uno

IN TV

- 10.55 Sky Sport 2 F1, prove libere
- 12.30 Sky Sport 3 Golf, British Open
- 13.15 Sky Sport 2 F1, pre qualifiche
- 13.45 Rai Due F1, Qualifiche
- 14.00 Sky Sport 1 Calcio, campionato russo
- 15.20 Rai Tre Ciclismo, Tour de France
- 16.15 Eurosport 2 Beach Soccer
- 17.00 Rai Tre Beach Volley
- 17.55 Rai Tre Nuoto, Campionati italiani
- 18.45 Eurosport 2 Calcio femminile
- 22.00 Eurosport 2 Xtrem Sports, Ast Tour
- 22.50 Italia 1 Moto Gp, prove Gp Usa
- 23.00 Sky Sport 3 Rugby, Currie Cup
- 00.00 Italia 1 Boxe, Mondiale Wbc

Riccò in Italia ma sotto accusa e senza squadra

Il modenese libero: tornerò più forte La Saunier Duval licenzia lui e Piepoli

di Simone Di Stefano

LA DELUSIONE prevale sulla rabbia. Lo scandalo piombato addosso a Riccardo Riccò è stato come lo svegliarsi da un bel sogno. Per noi che avevamo acclamato le gesta del furetto modenese e per chi, come i cugini francesi, non aveva perso tempo a esaltarne le doti. Ieri mattina invece il turn-back della



Riccò sul van della Saunier Duval: il modenese è stato rimesso in libertà ma è incriminato in Francia

stampa d'oltralpe sul suo conto. Le Figaro titolava «L'errore di un fanfarone», mentre un'editoriale di Liberation recita testuale: «Questo nuovo talento aveva soltanto un nuovo modo di imbrogliare». Una notte passata nella gendarmeria di Pamiers. Non ancora varcata la soglia del tribunale di Foix, dove lo attendeva il procuratore Antoine Leroy per un nuovo interrogatorio, Riccardo Riccò poteva già considerarsi un ex corridore della Saunier Duval, la squadra con cui aveva partecipato alle prime undici tappe di questo Tour. Licenziato per violazione del codice etico. «Abbiamo sempre sorvegliato i nostri atleti con il massimo scrupolo possibile - ha spiegato il team manager Mauro Gianetti - Malgrado tutti gli sforzi compiuti, non siamo riusciti ad evitare questa assurda situazione e oggi, come squadra, ci sentiamo vittime dell'irresponsabilità di coloro che hanno la criminale smania di primeggiare». Sorpreso? «No, era il minimo che potessero fare». Per lo stesso motivo ha perso il posto anche Piepoli e ora il rischio per il team è la perdita della sponsorizzazione. Il direttore generale della Saunier Duval, Thierry Leroy, infatti ha avanzato la possibilità di chiedere i danni ai dirigenti della squadra, «qualora venisse accertato un caso di doping organizzato». Certo delle sue ragioni, nel pomeriggio Riccò ha invece sbattuto in faccia alla cronaca la sua verità: «Sono innocente». Il corridore modenese avrebbe confermato al procuratore di non avere mai usato Epo e di non sapere spiegare le cause della sua positività. Non importa che fuori ci sia il finimondo e tutti parlino di lui come un «truffatore». Il pm parla di «diverse apparecchiature mediche, siringhe, flebo, trovate dentro la sua camera», anche se non sembrano essere state utilizzate. A destare l'interesse degli

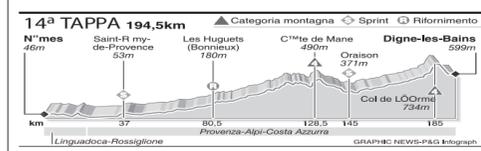
inquirenti francesi, poi, altre borse trovate vuote nella stessa stanza. Materiale «usato regolarmente sotto prescrizione medica e per ragioni di salute», replica Riccò, dal cappuccio nero della sua felpa. Una volta rilasciato e sbattuto dentro l'auto a forza, il corridore ha ribadito: «Non mi sono dopato. Voglio solo tornare in Italia per fare le controanalisi». Ai microfoni della Rai che lo hanno poi raggiunto al casello dell'autostrada, poco fuori Foix, ha spiegato: «Nella mia borsa sono state trovate solo vitamine. Tornerò più forte di prima e sentirete presto parlare di me». Passato al professionismo dal 2006, proprio con il team di Gianetti, Riccardo Riccò era stato spesso paragonato a Pantani per le sue doti da scalatore. Facile quindi l'equazione per quanti ora paragonano i due, non solo per le virtù ma anche per i vizi. In difesa della memoria di Pantani, la famiglia ha espressamente chiesto di non «minare l'onore, la reputazione e soprattutto la memoria» del Pirata. Deluso anche Damiano Cunego che forse aveva visto nel modenese un alleato importante nel rilanciare il ciclismo italiano, quello pulito: «La positività al doping di Riccò conferma che il ciclismo è sempre allo stesso punto - lo sfogo del corridore della Lampre - Si annuncia di aver intrapreso la strada giusta per risollevarsi, ma evidentemente non è così». Riccò ora rischia fino a due anni di reclusione e 3.750 euro di ammenda, oltre a due anni di squalifica a livello sportivo. E una carriera ormai compromessa.



Ordine d'arrivo e classifica generale

1. M. Cavendish (Gbr) in 4h 25'42"	1. C. Evans (Aus) 54h48'47"
2. R. McEwen (Aus) st	2. F. Schleck (Lux) a 1"
3. R. Feillu (Fra) st	3. C. Vande Velde (Usa) a 38"
4. H. Haussler (Ger) st	4. B. Kohl (Aut) a 46"
5. O. Freire (Spa) st	5. D. Menchov (Rus) a 57"
6. T. Hushovd (Nor) st	6. C. Sastre (Spa) a 1'28"
7. L. Duque (Col) st	7. K. Kirchen (Lux) a 1'56"
8. E. Zabel (Ger) st	8. V. Efimkin (Rus) a 2'32"
9. J. Dean (Nzl) st	9. M. Astariz (Spa) a 3'51"
10. S. Chavanel (Fra) st	10. V. Nibali (Ita) a 4'18"
11. A. Ballan (Ita) st	11. D. Cunego (Ita) a 5'37"
12. F. Chicchi (Ita) st	12. M. Carrara (Ita) a 11'59"
13. M. Carrara (Ita) st	13. M. Bruseghin (Ita) 13'24"
14. D. Cunego (Ita) st	14. P. Fedrigo (Ita) 22'05"
15. M. Carrara (Ita) st	15. D. Cioni (Ita) 22'54"

La tappa di oggi



LA TAPPA Un'altra vittoria allo sprint del britannico Cavendish fa poker

La vera notizia è che McEwen non è proprio cotto, anche se probabilmente dopo sei anni finirà Giro e Tour senza aver vinto nemmeno una tappa. Qui le tappe per velocisti se l'è mangiate tutte Mark Cavendish, che continua il suo percorso netto, quattro su quattro. Vince e convince Cavendish, con una facilità destabilizzante anche per i vecchi pirati delle volate, da McEwen a Freire, da Hushovd al pilotatissimo Chicchi, finito però, nonostante il biblico lavoro della Liguigas, ventiseiesimo. Disarmano gli ultimi cento metri dell'inglese, che non va di potenza, è piccolo e furbo, non ha i muscoli di Cipollini, e alla forza sostituisce l'intuito, la

capacità di saper prendere l'attimo, di cogliere il qui e l'ora. Colpisce la correttezza, la facilità, l'entusiasmo: «Ho imparato a sviluppare la mia velocità in pista, è un modo divertente di accostarsi al ciclismo». L'aggettivo «divertente» è stupendo. Sa di sport. Profuma. Evans completa la sgambata ancora in giallo, oggi dovrà impegnarsi leggermente di più, tappa mossa, con un Gpm di quarta categoria a nove dall'arrivo. A Digne-les-Bains arriverà sicuramente una fuga. Ancora sostanzialmente riposo per i capitani, in attesa di Pratonevoso. Sarà una grande giornata, anche senza Riccò e Piepoli.

Cosimo Cito

ITALIA E FRANCIA

Antidoping de noantri

La nuttata di Riccardo Riccò è appena cominciata e difficilmente passerà. Continua, evidentemente, quella in cui è sprofondata il ciclismo che ormai ha un problema ancora più grande dell'emorragia di sponsor e soldi: la credibilità ormai buttata alle ortiche, come il fanciullino, insieme a provette, fiale e flaconi. L'unico laccio che invece lega Pantani a Riccò, lasciando perdere le corna del manubrio e la spasmodica ricerca di un nuovo re della bicicletta (un altro Re Mida, più che altro), è per esempio Roberto Pregolato. Alias il massaggiatore che prima massaggiava il Pirata: e ora, come allora, ci sono parecchi dubbi che si limiti ai massaggi. Anzi, c'è una condanna per doping legata al Giro. E poi ci sono le parole dello stesso Riccò. Che nei giorni scorsi, oltre a fare l'offeso per i sospetti dei francesi, ha anche detto tra l'altro qualcosa che suona più o meno così: «Qui spaccano il capello, non come da noi». Ecco, appunto: alla faccia del capello. Il doping è una piaga dell'universo mondo. Ma là, cioè in Francia, c'è un'agenzia che è finanziata dal governo ed è terza rispetto a controllori e controllati. E c'è un laboratorio di fenomeni, se riesce a beccare quello che da queste parti delle Alpi ignorano. Perché Riccò, qualche settimana prima di strabulare al Tour, per poco vinceva il Giro. E se era sporco sui Pirenei, è credibile che poco prima abbia valicato le Dolomiti bianche come un giglio? Ma i francesi, con tutti i loro difetti, compreso quello di essersi turati il naso sul sulfureo Armstrong, hanno evidentemente capito la lezione, pur di salvare quel che resta della Grande Boucle. Da noi, oltre a menare gran vanto dei ventimila controlli e a barcamenarsi in un paese che le regole ormai non le rispetta più nemmeno nella grammatica, c'è stato perfino chi ha provato a sospendere la legge 376 per lasciare in pace Torino 2006. L'Epo è uguale per tutti: l'antidoping, evidentemente, no. Salvatore Maria Righi

MILAN Diecimila tessere staccate, duemila tifosi all'allenamento dei rossoneri Effetto Ronaldinho: boom abbonamenti

Effetto Ronaldinho. Quattromila persone mercoledì, quando il brasiliano è arrivato a Milano, quasi quarantamila giovedì sera, quando è stato presentato in stile hollywoodiano a San Siro, ieri sera è stata toccata quota diecimila abbonamenti venduti in tre giorni. Il Milan, che arancava nel confronto con i cugini interisti, è passato in 72 ore da poco meno di 14 mila a 23.820 abbonati, per un incasso di 8.696.969 euro, superando la soglia delle 22.700 tessere sottoscritte allo stesso periodo di un anno fa. Mediaticamente, insomma, l'arrivo del Pallone d'Oro 2005 è stato un toccasana per il club di via Turati, riaccen-

dendo l'entusiasmo un po' sopito di una tifoseria, che aveva visto persino una parte dei club organizzati lanciare una petizione on line per chiedere a Berlusconi di vendere la società. Il pubblico rossoneri, invece, ora si è riavvicinato alla squadra, come hanno testimoniato anche ieri le oltre duemila persone accorse nel pomeriggio a vedere l'allenamento di Ronaldinho e compagnia. E adesso è cresciuta anche la considerazione, se non il timore, da parte delle avversarie. Gigi Buffon, portiere della Juve e della nazionale, ha detto di vedere il Milan in pole position nella corsa scudetto, considerazioni analoghe erano state

fatte nei giorni scorsi dall'allenatore della Roma Spalletti. L'unico che forse ha ragione di preoccuparsi è Marco Borriello, dal momento che l'arrivo di Ronaldinho potrebbe convincere Ancelotti a cambiare modulo e il sacrificato potrebbe essere proprio l'ex genoano. Ma anche lui sembra aver cambiato idea, dopo una iniziale retrosia: tutti vogliono giocare accanto a Dinho e Kakà, perché questo Milan si annuncia spumeggiante come lo fu quello di Sacchi. Vent'anni fa era la squadra del trio olandese Gullit-Rijkard-Van Basten, oggi è il Brasile ad andare di moda in rossoneri.

Massimo De Marzi

BREVI

Calcio/Mercato

Giuly al Psg: «A Roma non ero a mio agio»

Ufficializzato il passaggio del francese Ludovic Giuly dalla Roma al Paris Saint-Germain. Non appena di fronte ai microfoni francesi, l'ex giallorosso ha detto: «A Roma non mi sentivo a mio agio. Ho deciso di partire più per motivi personali che per ragioni tecniche». Il suo arrivo a Parigi va incontro ai desideri del club e dell'allenatore: «Per me - ha aggiunto Giuly - è importante avere la fiducia». Il trentaduenne trequartista non è però ottimista su un possibile ritorno in nazionale: «Finché Domenech resta al suo posto, per me la porta sarà sempre chiusa».

Superbike/Brno

Prove mondiali, sette Ducati tra le prime dieci

Prima giornata di prove a Brno in vista della gara del mondiale Superbike nel segno della Ducati (sette tra i primi dieci), con il miglior tempo registrato dal pilota di casa Jakub Smrz in 1'59"125 davanti all'australiano Corser (Yamaha), terzo il connazionale Troy Bayliss su Ducati davanti ad altre due «rosse» di Borgo Panigale, quella di Max Biaggi e quella di Lanzi.